



Sentiero di San Bernardo



LA STORIA

Il Monte Rubello (monte dei ribelli) o “San Bernardo”, come viene chiamato comunemente dalla gente di Trivero, deve il suo nome all’eretico Frà Dolcino e ai suoi seguaci che su questo monte il 23 marzo 1307, giovedì Santo, furono sconfitti in battaglia dai crociati del Vescovo di Vercelli.

In adempimento alla promessa fatta per aver avuto salva la vita i triveresi e gli abitanti dei Comuni vicini eressero sulla cima una capelletta dedicata a San Bernardo da Mentone con l’impegno di fare solenne commemorazione ogni giovedì e venerdì santo e processione votiva e Messa solenne alla prima domenica di luglio.

Edificata la cappella, in origine forse poco più di un pilone votivo, venne codificato il cerimoniale dei festeggiamenti che ebbero nei secoli sorte alterna, ora grandiosi ed ora contestati. Dai Papi Felice V nel 1450 e Pio X nel 1907 fu concessa indulgenza plenaria ai pellegrini.



La cattura di Frà Dolcino. Quadro ottocentesco presso la chiesa di Trivero Matrice

IL PERCORSO

Dislivello 650 m.

Tempo di percorrenza ore 2,00

Difficoltà T – E facile

Il percorso inizia con una rampa a gradoni nei pressi della rotonda della S.P. 232 al Centro Zegna (bacheca segnaletica) sale lasciando alla sinistra frazione Rovoglio, poi attraversa il Villaggio Residenziale tendendo verso Nord. Dopo l’ultimo condominio e la cabina ENEL riprende la mulattiera che si fa carrareccia fino alla località Bellavista per bosco di castagni.

Traversata la S.P. 232 si percorrono una cinquantina di metri in discesa lungo la strada, quindi si sale una scala in pietra e si prosegue a destra lungo una carrareccia tra conifere, sino a Caulera. Si costeggia quindi sulla destra l’ex istituto IPAI, per immergersi nel sentiero che attraversando un bosco di conifere raggiunge la località Tre Pisse (sorgente e area pic-nic) ove il sentiero riprende sino al piazzale della Bocchetta di Stavello che si percorre verso Ovest per tutta la sua lunghezza. Si sale sempre in direzione Ovest lungo un’ampia dorsale erbosa fino a raggiungere e lasciare alla destra la Casa Scout, poi si sale lungo il sentiero attraversando un bosco misto fino a collegarsi alla carrareccia che porta in breve al Santuario. Da qui lo sguardo spazia a 360 gradi su tutto l’arco alpino dal Monte Rosa al Monviso, dall’Adamello al Bernina.

Variente G13a

Da Caulera, percorso un breve tratto della strada che porta all’Alpe Pilota, nei pressi di un serbatoio dell’acquedotto il sentiero sale decisamente a destra con una serie di tornanti si sviluppa in un bosco di abeti fino a incrociare la S.P. 232. Poi prosegue salendo sino a ricongiungersi al percorso prima descritto nei pressi dei pochi resti di un pilone votivo detto “del Castagnet”.

La variante è più diretta ma è tutta all’ombra della pineta ed in estate è una cosa da non sottovalutare.



Nel 1573 la cappella fu danneggiata dal fulmine e più volte restaurata fino al 1782, ma solo nel 1837 venne costruito l’Oratorio vero e proprio, benedetto nel 1839 dal Vescovo Mons. Losana.

Esso fu oggetto di restauri nel 1936, di ampliamento e sopraelevazione negli anni 1950 e migliori in tempo recente.

Negli ultimi anni la solenne processione con banda musicale non ha più avuto luogo, forse perché l’Oratorio è facilmente raggiungibile dalla strada Panoramica Zegna. Tuttavia in ogni stagione è meta di devoti che salgono a piedi anche se la nuova strada ha interrotto la continuità del percorso tradizionale.

Perciò la Sezione di Trivero del Club Alpino Italiano, con il patrocinio del Comune, si è fatta carico del recupero e della segnaletica del percorso storico che collega la chiesa di Trivero Matrice l’Oratorio.

La segnaletica ha colori bianco e rosso, secondo i criteri del CAI, e il sentiero è distinto dal numero L5 e da un logo che riproduce il Santuario.

E’ inoltre segnalato un percorso alternativo tra Caulera e il Santuario, indicato con il numero G13a. Entrambi i percorsi si sviluppano all’interno dell’Oasi Zegna.

